

Rep

Genova *Libri*

L'estratto

L'epoca in cui vivemmo insieme

di **Ilja Leonard Pfeijffer***

L'epoca in cui vivemmo insieme a Genova fu forse quella più bella. Il cliché vuole che io descriva quel periodo, per rafforzare il mio argomento, come spensierato. Ma fu piuttosto il contrario. E il bello fu proprio quello.

Ero così sconcertato che mi considerasse degno della sua vicinanza, e così colpito dall'immeritato privilegio di trovarmi a fianco una donna del suo calibro, che divenni permanentemente consapevole del mio dovere e compito di superare me stesso e guadagnarci a posteriori ciò che lei mi aveva concesso così temerariamente e alla leggera.

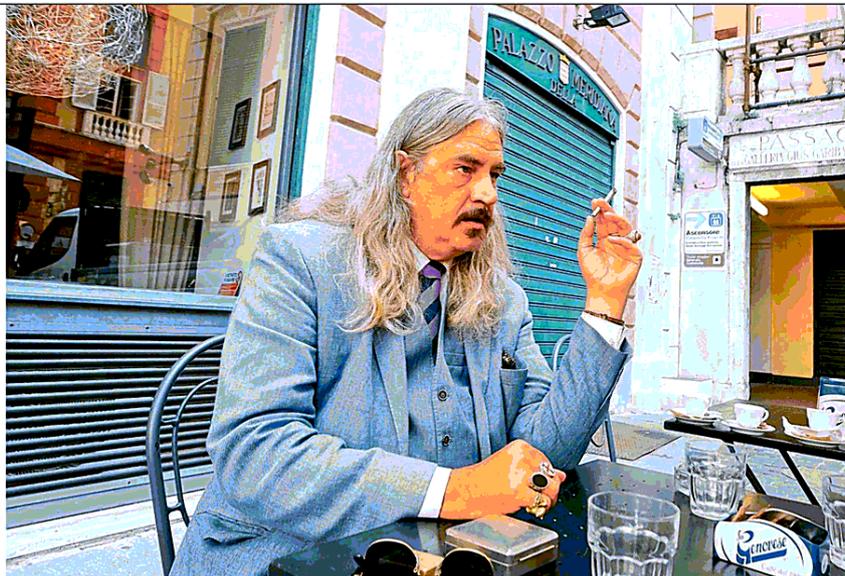
Mi rendeva nervoso in un modo splendido e febbrile, che faceva sì che fossi presente, attento, vigile e vivo. Il fatto che un giorno un uomo senta la necessità di avvicinarsi a qualcuno, può dare un senso alla sua esistenza.(...)

La prima cosa che ottenne la mia attenzione fu la noncuranza con cui Clio mi accompagnava quotidianamente nel suo abbigliamento sfavillante. Per poter stare al suo fianco non potevo sfigurare. Preso dal panico acquistai giacche e pantaloni, camicie su misura di Pissimbono e cravatte di Finollo. Andai di mia iniziativa dal parrucchiere e quando un giorno lei suggerì che esistevano anche estetisti per signori, feci un profondo respiro, ingoiai i miei pregiudizi e presi un appuntamento. Per un paragone letterario mi sarei tentato di scrivere che mentre mi facevo incipriare su un letto di petali di rose mi sentivo come un vichingo in una beauty farm, ma come paragone non funzionerebbe perché ero davvero un vichingo in una beauty farm.

**(Il brano è un estratto tratto dal romanzo "Grand Hotel Europa", traduzione di Claudia Cozzi, per gentile concessione di Nutrimenti editore)*

C'è - o ci sarebbe, chi lo sa - un Caravaggio sconosciuto, o forse scomparso da secoli, nel segreto di un palazzo nobiliare genovese. C'è un amore che nasce a Genova e muore a Venezia, intrecciato con la ricerca del quadro, con l'arte, con la sensazione che si guarda al passato quando il futuro è un'incognita. E c'è il turismo di massa che ha stravolto le città europee, diventate una vera e propria Disneyland per visitatori che vengono dall'altra parte del mondo. Ma se questa riflessione percorre l'imponente - oltre 600 pagine - *Grand Hotel Europa* (Nutrimenti), il nuovo romanzo di Ilja Leonard Pfeijffer, scrittore, saggista e poeta olandese e cosmopolita benché ormai attraccato a Genova da un decennio, chissà che la pandemia non abbia fatto svoltare a un diverso destino anche l'inarrestabile marea del turismo che tutto consuma e nulla lascia, se non, come dice lui, «lo stipendio dei camerieri, i vecchi abitanti dei centri storici che, come a Venezia o Firenze, non possono più permettersi una casa in centro e vi tornano solo per servire i turisti». «È un momento interessante quello che stiamo vivendo, una bella opportunità per riflettere sul futuro delle città storiche in Italia e in Europa» dice Pfeijffer, tra l'ennesimo caffè e una sigaretta arrotolata al tavolo di uno dei tanti bar del cuore di Genova che sono, come li chiama lui ridendo, «i miei uffici segreti». In pratica, il Covid potrebbe farci capire quanto il turismo sia una monocultura a cui gli amministratori pubblici cedono perché non hanno altre idee. Vale anche per Genova? «A Genova i turisti non verranno lo stesso: a parte quest'anno molto particolare se ne vedono certamente di più di quando sono arrivati, ma questa non è una città turistica, ha ancora attività come il porto, ma ha bisogno di reinventarsi e non sa farlo: si punta sul turismo per mancanza di fantasia e di visione, una scelta troppo facile, che non dà futuro: arrendersi al turismo, ripeto, riduce una città ad essere servile».

Grand Hotel Europa, che in Olanda ha già venduto 250 mila copie ed è in corso di traduzione in 15 paesi, non lesina tante pagine di riflessione, soprattutto attraverso le conversazioni che lo scrittore protagonista intrattiene con gli ospiti del decadente grande albergo - il più interessante è Abdul il fattorino africano, che diversamente dagli europei non si guarda indietro, perché lì ci sono il dolore e la fuga, e quindi sa che il passato è un inganno - dove si è rifugiato per scrivere la storia del suo amore sfumato con Clio, è anche un romanzo che sa giostrare tutti i registri, dall'intimista al picaresco, come era già stato *La Superba*, l'esordio italiano dell'autore olandese, che diventerà prossimamente un



IL ROMANZO

Le città d'arte oltre il turismo

In "Grand Hotel Europa" di Ilja Leonard Pfeijffer, scrittore e poeta olandese, c'è un Caravaggio sconosciuto e un amore che nasce a Genova e muore a Venezia

di **Donatella Alfonso**

La copertina

Grand Hotel Europa (Nutrimenti) è il nuovo romanzo di Ilja Leonard Pfeijffer



film.

Ed è proprio il produttore Francesco Virga che condurrà l'intervista pubblica con Pfeijffer martedì 15 alle 18 al Maggior Consiglio di Palazzo Ducale (necessario prenotarsi su www.palazzoducale.it). Ma se nel romanzo ci sono tanti viaggi e tanti luoghi, Pfeijffer che fa, riparte? «Ma no. Ho anche comprato casa. Non ho ancora finito, con questa città...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

